

Dott. Donato Spoltore  
Via S.Liberata 20  
66034 Lanciano, Chieti

Spett.le  
**Regione Abruzzo**  
Direzione Affari della Presidenza  
Politiche Legislative e Comunitarie,  
Programmazione, Parchi, Territorio,  
Valorizzazione del paesaggio, Valutazioni Ambientali  
**UFFICIO Valutazione Impatto Ambientale**  
Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone)  
67100 LAquila (AQ)

Oggetto: osservazioni sulla richiesta di Concessione di Coltivazione “Colle Santo”  
presentata dalla società Forest Oil CMI S.p.A.

Gentile rappresentante della regione Abruzzo, mi chiamo Donato Spoltore, laureato in fisica e attualmente dottorando nel progetto europeo Marie Curie Solar n-type presso l'istituto di ricerca dei materiali IMO ad Hasselt, Belgio. Lo scopo di questa comunicazione é di manifestare la mia contrarietà alla richiesta di concessione di coltivazione “Colle Santo”, presentata in data 15 Marzo 2010 dalla Forest Oil. La concessione propone di trivellare il lago di Bomba alla ricerca di gas e l'installazione di una raffineria-desolforatore nelle strette vicinanze del lago.

La documentazione presentata dalla Forest Oil é assolutamente insoddisfacente a mio parere, per i seguenti motivi:

1) La zona interessata dalla concessione menzionata é completamente immersa in una IBA, Important Bird Area. Una IBA é un'area che, in base a criteri definiti a livello internazionale ([http://www.birdlife.org/datazone/sites/global\\_criteria.html](http://www.birdlife.org/datazone/sites/global_criteria.html)), é considerata come un habitat importante per la conservazione di popolazioni di uccelli. In particolare il sito fa parte della IBA “Maiella, Pizzi and Frentani mountains” (<http://www.birdlife.org/datazone/sites/index.html?action=SitHTMDetails.asp&sid=2786&m=0#>). Vi sono, inoltre, numerosi siti di importanza comunitaria nelle vicinanze, come si può vedere dalle mappe del portale cartografico nazionale ([http://www.pcn.minambiente.it/viewer/viewer.htm?service=progetto\\_natura&](http://www.pcn.minambiente.it/viewer/viewer.htm?service=progetto_natura&)); in particolare nelle immediate vicinanze ci sono il SIC “Monte Pallano” e il SIC “Gole di Pennadomo”. Un pó piú distanti, inoltre, troviamo ben tre riserve naturali regionali: “Lago di Serranella”, “Abetina di Rosello” dove si trovano gli alberi piú alti d'Italia ([http://www.vglobale.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=11747%253Ae-in-abruzzo-lalbero-piu-alto-ditalia&catid=5%253Aultime&Itemid=121&lang=it&el\\_mcal\\_month=4&el\\_mcal\\_year=2010](http://www.vglobale.it/index.php?option=com_content&view=article&id=11747%253Ae-in-abruzzo-lalbero-piu-alto-ditalia&catid=5%253Aultime&Itemid=121&lang=it&el_mcal_month=4&el_mcal_year=2010)), “Cascade del Verde” dove si trovano le cascate naturali piú alte d'Italia (<http://www.riservacascatedelverde.tk/>) e dove da pochi anni é tornata anche la lontra, in virtù proprio dell'ambiente incontaminato (<http://www.riservacascatedelverde.tk/>)

[//www.repubblica.it/2006/12/gallerie/ambiente/lontra-abruzzo/1.html](http://www.repubblica.it/2006/12/gallerie/ambiente/lontra-abruzzo/1.html)).

La presenza di queste aree naturali così importanti é assolutamente incompatibile con l'estrazione di gas e con la presenza di un desolforatore (come proposto dalla Forest Oil).

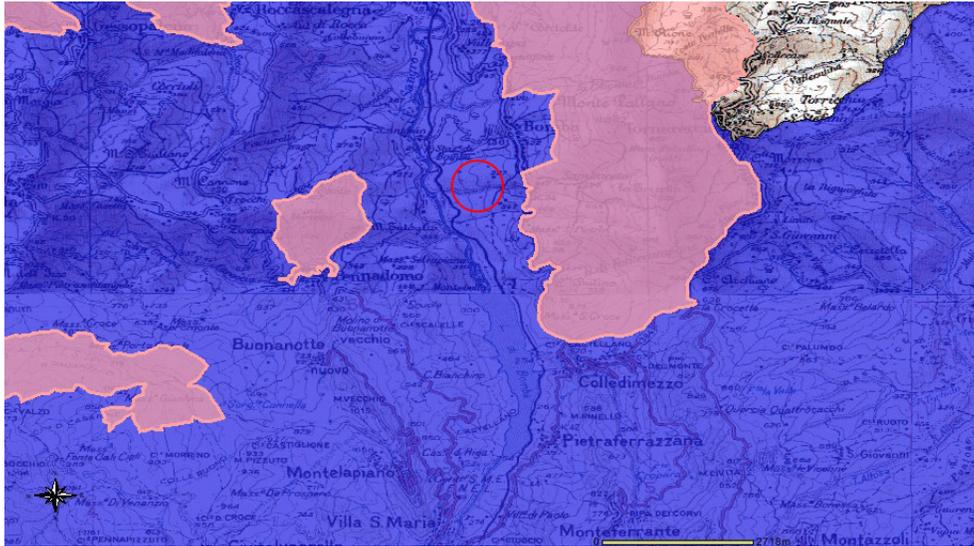


FIGURA 1. Il lago di bomba e le sue aree protette. In rosa i siti di importanza comunitaria (a destra “Monte Pallano”, a sinistra “Gole di Pennadomo”), in blu la IBA. La proposta della Forest Oil riguarda il trivellamento dell’area cerchiata in rosso.

2) Il desolforatore proposto dalla Forest Oil per la concessione “Colle Santo” emetterá alte dosi di idrogeno solforato. Questa sostanza é estremamente infiammabile, ha una puzza penetrante di uova marce, é tossica, ha proprietá mutagene e cancerogene, é pericolosa per l’ambiente. Gli effetti nefasti dell’idrogeno solforato sull’uomo, sugli animali e sulle piante sono testimoniati da una sconfinata letteratura scientifica (si veda ad esempio <http://en.calameo.com/read/000031565aadee1313d39>). I limiti di emissione italiani per questa sostanza sono insufficienti a garantire una vita sana, l’Organizzazione Mondiale della Sanitá fissa un limite di 0.005ppm mentre in Italia la legge prevede che impianti Claus come quello proposto dalla Forest Oil possano arrivare ad emettere 30ppm. Le tecnologie proposte non sono, peraltro, tra quelle annoverate dalla Commissione Europea come le migliori tecnologie disponibili (elencate nel documento <http://www.elaw.org/node/2178>). A dosi alte (in caso di incidente) l’idrogeno solforato causa la morte istantanea, come accaduto a Sarroch, a Molfetta e a Catania in episodi di cronaca recente. A dosi basse causa la comparsa di malattie croniche, puó portare a tumori al colon, causa aborti spontanei nelle donne. Le emissioni di idrogeno solforato hanno conseguenze gravi anche sui prodotti agricoli. Studi di laboratorio mostrano come questa sostanza puó compromettere la crescita di uva, mele, pesche, pomodori, carote, melanzane di cui la gente si nutre e che coltiva per vivere. I danni all’agricoltura (numerosi sono i prodotti della zona che godono dei riconoscimenti

IGT, DOP, DOC) sono ulteriore fonte di preoccupazione. Tutto questo a fronte di vantaggi economici per il territorio del tutto irrisori.

3) Negli ultimi anni c'è stata una forte crescita dell'economia legata al turismo e all'agricoltura di qualità nella media valle del sangro, anche legata alla manifestazione dei Giochi del Mediterraneo che ha portato nella zona investimenti per 5 milioni di euro. La presenza dei pozzi e del desolfatore vicini al lago sicuramente impatteranno negativamente tutti gli sforzi fatti negli scorsi anni per promuovere l'immagine turistica della zona e dell'Abruzzo intero (conosciuto come regione verde d'Europa). C'è, inoltre, un progetto da parte di Daniele Kihlgren (imprenditore famoso in tutto il mondo per aver restaurato il borgo di Santo Stefano di Sessanio) e della sua Sextantio, di recupero del borgo abbandonato di Buonanotte (Montebello sul Sangro). Si vorrebbe realizzare un albergo diffuso restaurando le vecchie abitazioni con l'investimento di molti milioni di euro ([http://ricerca.gelocal.it/ilcentro/archivio/ilcentro/2008/08/19/CX2P0\\_CX201.html](http://ricerca.gelocal.it/ilcentro/archivio/ilcentro/2008/08/19/CX2P0_CX201.html)), attività incompatibile con un desolfatore. Non si devono dimenticare poi nelle vicinanze i siti archeologici di Monte Pallano e Iuvanum. Mettendo a sistema tutte le emergenze del punto 1) e del punto 3) si potrebbe ottenere un polo di attrazione turistica che porterebbe a un indotto economico ben più duraturo dei 12-20 anni dell'impianto di estrazione.

4) La zona interessata dalla concessione è geologicamente instabile. Già a partire dagli anni 60 l'ENI e l'Agip hanno svolto analisi petrolifere sulla stessa zona ed ogni volta si è arrivati alla conclusione che il rischio di cedimento della diga, e quindi di un effetto Vajont, è alto. Le conseguenze sarebbero devastanti, come è facile intuire, per le popolazioni a valle. La Forest Oil stessa, in un comunicato agli investitori a nome di Ronald G. Brown, del reparto Internazionale della Forest Oil di Denver, ammette il rischio che la diga ceda. La Forest Oil sarebbe intenzionata a installare sensori per misurare la subsidenza del terreno. Ma cosa succederebbe se i sensori dovessero misurare subsidenza, come quasi sicuramente accadrà, solo dopo aver concluso i lavori? La Forest Oil chiuderà il suo stabilimento? Esiste una vasta letteratura scientifica sui rischi di subsidenza e di terremoti in seguito alle estrazioni petrolifere (si veda ad esempio <http://geology.geoscienceworld.org/cgi/content/abstract/17/10/942> oppure [http://www.sciencedirect.com/science?\\_ob=ArticleURL&\\_udi=B6V63-46RDBN0-2&\\_user=10&\\_rdoc=1&\\_fmt=&\\_orig=search&\\_sort=d&\\_docanchor=&view=c&\\_acct=C000050221&\\_version=1&\\_urlVersion=0&\\_userid=10&md5=1c97bad8a4e7f1da27eefabd0a796134](http://www.sciencedirect.com/science?_ob=ArticleURL&_udi=B6V63-46RDBN0-2&_user=10&_rdoc=1&_fmt=&_orig=search&_sort=d&_docanchor=&view=c&_acct=C000050221&_version=1&_urlVersion=0&_userid=10&md5=1c97bad8a4e7f1da27eefabd0a796134)). In Italia e nel mondo ci sono moltissimi esempi di subsidenza e terremoti indotti dall'attività umana. Il Polesine si è abbassato di oltre tre metri nell'arco di 30 anni di attività metanifera. I pozzi sono stati chiusi all'inizio degli anni 60 per evitare ulteriori disastri, fra cui le inondazioni del delta del Po. Microterremoti dell'ordine di 2 o 3 gradi della scala Richter si sono registrati in varie zone del mondo e anche in Basilicata, a causa dell'attività petrolifera. In alcuni casi, le conseguenze sono state più gravi: la ditta Schlumberger riporta uno studio in cui le estrazioni di idrocarburi in Russia hanno portato a terremoti anche di grado 7 della scala Richter. L'Abruzzo è già di per se una terra a rischio sismico, come tristemente dimostrato nel terremoto dell'Aquila di un anno fa, non può permettersi ulteriori rischi.

5) La Forest Oil stima di estrarre 1,776 miliardi di metri cubi di gas da questo giacimento. L'Italia consuma circa 89 miliardi di metri cubi di gas all'anno (<https://>

[//www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/it.html](http://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/it.html)), quindi il gas estratto basterebbe all'Italia per circa 7 giorni. Ma anche supponendo di voler utilizzare questo gas solo per l'Abruzzo, ad esempio per la turbogas di Gissi, si ha che un metro cubo di gas sprigiona 9,6 kWh (norma UNI 10389). La centrale ha un'efficienza del 58% ed è capace di produrre in un'ora 840 MW, quindi si ha che la centrale consuma  $(\frac{840000}{9,6*0,58}) = 150000 m^3$  di gas all'ora. Tutto il gas estratto dalla concessione "Colle Santo", usato nella centrale turbogas di Gissi, durerebbe 11700 ore, ovvero circa 16 mesi. La turbogas di Gissi è capace di fornire la metà dell'energia consumata in Abruzzo, quindi tutto il gas estratto da Bomba fornirebbe energia all'Abruzzo intero solo per 8 mesi circa! Non si capisce il senso di avvelenare un intero comprensorio e rischiare di affogarlo in una tragedia stile Vajont per fornire energia all'Abruzzo per soli 8 mesi (o all'Italia per 7 giorni!). Il territorio interessato al progetto ha già contribuito, e ancora contribuisce, alla produzione di energia elettrica con il campo eolico di Castiglione Messer Marino (42 MW) e con la costruzione della diga di Bomba e della centrale idroelettrica di Altino. Queste infrastrutture hanno richiesto in passato un enorme sacrificio alla terra ed alle popolazioni locali. L'impianto idroelettrico lavora da circa 50 anni (e lavorerà almeno altrettanti), ha una potenza di 50 MW e ha già prodotto, nel corso della sua vita, diverse volte tutta l'energia che è possibile produrre dal gas estratto dal giacimento. Essendo la Forest Oil una ditta straniera, inoltre, non è detto che il gas estratto rimanga in Abruzzo. Sarebbe molto meglio incentivare veramente la produzione di energia da fonti alternative al petrolio. Un solo dato è sufficiente: nel 2008 la Germania, paese poco assolato, ha prodotto ben 2.220 GWh di energia solare, l'Italia solo 35. Scavare le ultime gocce di petrolio e di gas non risolveranno il problema, ma lo acuiranno. Il presidente della regione Gianni Chiodi ha di recente dichiarato che entro il 2015 l'Abruzzo produrrà il 51% di energia da fonti rinnovabili (<http://www.rinnovabili.it/energia-chiodi-entro-il-2015-il-51-di-consumo-da-fonti-rinnovabili>). Attualmente siamo al 23%, non è certo concedendo autorizzazioni per pozzi metaniferi e desolforatori che si raggiungerà quell'obiettivo.

6) Le popolazioni e gli enti locali hanno già espresso parere negativo (<http://www.primadanoi.it/notizie/26436-Giacimento-idrocarburi-Bomba-Di-Giuseppantonio-non-ha-dubbi-no-al-progetto>) nei confronti del progetto. Le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante. L'articolo 21 della legge 241 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. La regione Abruzzo ha di recente varato una legge che vieta le estrazioni e la lavorazione di petrolio su tutto il suolo regionale a terra sotto la spinta della volontà popolare. I cittadini abruzzesi sono contrari al declassamento della regione a distretto minerario.

I cittadini hanno manifestato in massa il 18 Aprile 2010 per chiedere che si cambi rotta e che invece di trivellare a destra e a manca ci sia una seria politica di utilizzo e di produzione distribuita da fonti rinnovabili. Il progetto della Forest Oil è solo il punto di partenza per una vera e propria invasione dell'Abruzzo da parte di ditte petrolifere straniere. La petrolizzazione riguarda tutto litorale abruzzese, la conca peligna, la

Majella. Queste ditte straniere, Forest Oil, Petroceltic, Vega Oil, Cygam Gas, MOG ed altre proponenti intendono trivellare metà regione in cambio di royalties bassissime e alla ricerca disperata di petrolio e gas scadenti in quantità ed in qualità.

Esortiamo dunque la regione a bocciare non solo il progetto della Forest Oil ma anche tutte le altre proposte petrolifere a venire. La regione Abruzzo ha ben poco da guadagnarci e ancor meno i suoi abitanti.

Cordialmente,  
Dott. Donato Spoltore  
11 maggio 2010